

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/1

ELENA CALANDRA*

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Con un'appendice di Enrico Proietti**

The paper discusses ICA's role as the repository of documentation related to preventive archeology, and in anticipation of imminent official release of the National Geoportal for Archaeology (GNA), which ICA designed and engineered and is implementing in support of the ABAP Directorate General. A list of survey and excavation activities that the same Directorate has funded (2018-2022) is attached as an appendix.

Trascorso il tempo necessario alla sedimentazione degli argomenti trattati, il presente intervento ha il sapore di un consuntivo più che di un avvio ai lavori come era previsto nel disegno originale del convegno, nel cui programma figurava all'inizio, con il titolo "L'Istituto Centrale per l'Archeologia e il suo ruolo nella definizione di linee guida per la ricerca sul campo: Orbetello, Bonorva e Altino".

Lo stesso sviluppo dei contenuti dei lavori allora presentati ha d'altra parte portato a una rimodulazione della materia, organizzata in modo diverso rispetto all'esposizione in sede di convegno, il che rappresenta già di per sé un'evoluzione nel pensiero: la pubblicazione si articola ora in un robusto inquadramento metodologico, affidato agli interventi di Cambi e Carafa (quello di Barbara Davide Petriaggi, presentato nel corso del *workshop*, sarà pubblicato in un numero successivo del *Bollettino di Archeologia online*), seguito dal panorama nella prospettiva dell'ICA e della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Acconcia, Boi, Proietti); seguono i casi studio esemplificativi di conoscenza "senza scavo" perseguiti secondo le modalità diverse della geognostica (Del Segato, Censini, Deiana; Dadà; Bressan; Strapazzon) e del virtuale (Suess), mentre chiudono gli interventi a più voci relativi alle attività di ricerca e di valorizzazione nel Grossetano, territorio ospitante l'incontro.

Anche se non tutti i contributi presentati al convegno sono disponibili qui (ma ne resta la registrazione fruibile *on line* nel canale *Youtube* dell'ICA), non va certo perduto il portato delle due giornate di studio, che si sono configurate da subito come un esempio di sinergia istituzionale ben riuscita: tra il Ministero della Cultura e l'Amministrazione Comunale di Orbetello, che ha

felicitemente accolto la proposta di rendere noti i risultati di ricerche archeologiche svoltesi nel suo ambito e nelle vicinanze, sotto l'egida della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente per territorio, ossia per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

Il convegno si è svolto nella forma mista propria del tempo a partire dalla pandemia, da remoto e in presenza, presso il Museo Civico Archeologico, nato dal recupero dell'ex Polveriera Guzman, nella cornice adatta ad accogliere il pubblico interessato a livello locale. È questo un fattore molto significativo per la comunità, chiamata a interloquire e partecipare, così che il pubblico locale e la platea da remoto sono i destinatari della condivisione: per questo l'evento si è svolto in quello stesso territorio che è stato oggetto di indagine e di sperimentazione, e che si è visti restituiti i risultati delle ricerche, con trasparenza e tempestività.

Il titolo proposto in origine per questo intervento faceva riferimento al ruolo dell'Istituto Centrale per l'Archeologia nella definizione di linee guida, ma assume un'attualità ancor più forte alla luce della pubblicazione di due atti normativi avvenuta proprio in quel frangente: il Decreto Ministeriale n. 46 del 3 febbraio 2022, pubblicato effettivamente negli stessi giorni del convegno, recante *Organizzazione e funzionamento degli Istituti centrali e di altri istituti dotati di autonomia speciale del Ministero della cultura*, che all'articolo 21 aggiorna e definisce i compiti dell'Istituto, finalmente dotato di autonomia speciale e non solo scientifica; a questa si aggiunge la pubblicazione, di impatto ben più ampio, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022), recante *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*, la cui stesura è avvenuta in capo all'ICA in collaborazione con l'Ufficio Legislativo del Ministero.

Il riferimento è particolarmente cogente in quanto il DPCM investe l'Istituto del ruolo di depositario della documentazione relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico e in vista del rilascio ufficiale, ormai imminente, del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA), che l'ICA ha ideato e ingegnerizzato e sta implementando a supporto della Direzione Generale ABAP.

In particolare l'Allegato 1, all'art. 4.3 ("Raccolta dei dati") lega indissolubilmente all'ICA la consegna della documentazione relativa alle «presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore» tale documentazione si effettua in conformità agli *standard* descrittivi dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che, va ricordato, nell'ambito del Ministero della Cultura hanno valore di norma, cui tutti gli uffici ministeriali sono tenuti ad attenersi o, nel caso di modalità e sistemi diversi di raccolta, ad adeguarsi.

Secondo la legge, tale raccolta avviene «mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito dal *template* GIS scaricabile, unitamente al relativo manuale di compilazione, dal sito *web* dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it».

Senza addentrarsi nei tecnicismi ulteriori specificati nello stesso articolo, cui si rinvia per l'archiviazione all'interno del *template* nel *layer* corrispondente, si sottolinea che la normatività degli *standard* è posta in atto attraverso la compilazione dei *layer* MOPR e MOSI elaborati a partire dal MODI dell'ICCD e appositamente strutturati per facilitare la sistematizzazione dei dati, e la cui manualistica, scaricabile e aggiornata, è in uso ormai da un anno da parte degli istituti periferici e degli archeologi professionisti¹.

¹ Vedasi in questa stessa sede il contributo di Valeria Acconcia. Cfr. per la pubblicazione <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/14/22A02344/sg> e la sezione apposita del sito *web* dell'ICA, http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/275/archeologia-preventiva.

Questo molteplice ordine di dati, insieme alle banche dati territoriali pregresse e ai dati degli scavi e delle indagini in concessione, entra nel GNA, che rappresenta non solo il centro di convergenza e di pubblicazione di tutti i dati relativi agli interventi archeologici sul suolo italiano, ma costituisce nel suo complesso oltre che nelle singole schede lo *standard* di riferimento generale per la documentazione relativa alla verifica preventiva dell'interesse archeologico.

La normatività riguarda anche il processo naturalmente, e significa sia interoperabilità immediata con i sistemi nati ai sensi degli *standard* ICCD - seppure con livelli diversi di compatibilità dovuti alle singole scelte progettuali - sia inclusività progressiva nei confronti di altri sistemi di raccolta documentaria: casi esemplari del percorso di costruzione di efficienti protocolli di interoperabilità sono rappresentati da alcuni portali di raccolta e gestione dei dati archeologici elaborati da - o in collaborazione con - le Soprintendenze: Magoh (*Managing Archaeological data for a sustainable Governance of the Heritage*), a cura dell'Università di Pisa², che interessa i territori di competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (la cui raccolta dati è stata finanziata anche dalla Direzione Generale ABAP), e il webgis del Patrimonio Culturale dell'Emilia Romagna³.

Accanto a questi vanno citati il SITAR, Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma, in capo alla Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, pubblicato e accessibile⁴, e il sistema RAPTOR, pensato inizialmente come gestionale interno per le pratiche da alcune Soprintendenze dell'Italia Settentrionale e in seguito strutturato anche per l'accesso da parte delle ditte e dei professionisti del settore⁵.

In particolare per il SITAR l'interoperabilità con il GNA è stata assicurata grazie a uno specifico progetto pilota, che ha riguardato l'Esquilino. È stata infatti da poco conclusa la mappatura della struttura del database rispetto allo *standard* GNA, grazie alla collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, in virtù dell'inclusione di ICA fra i partner del progetto *Ariadne+*, formalizzata fin dal 2017⁶, nell'ambito del WP 16, *Innovative Methods & pilots - Task 16.6 ARIADNEplus for understanding ancient and present cities: scanning the heart of Rome*.

Con tali sistemi l'ICA ha lavorato da subito, coincidendo gli standard e, su caratura territoriale diversa, gli obiettivi, quantomeno quelli di ambito archeologico.

Per tutti l'inclusività significa certo applicazione e ottimizzazione, nel rispetto dei principi di buon andamento, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione, ma ha almeno due immediati risultati pratici: da un lato, si indirizzano gli utenti a un'unica fonte informativa, lasciando alle Soprintendenze che hanno promosso tali progetti i vantaggi gestionali dell'amministrazione corrente degli archivi, dall'altro si offre ai professionisti un sistema unico di inventariazione e pubblicazione dei dati, evitando duplicazioni e dispendiose perdite di tempo

² <https://magoh.cfs.unipi.it/>; responsabile scientifico: Maria Letizia Gualandi; coordinamento: Gabriele Gattiglia e Francesca Anichini.

³ <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>; Segretario Regionale: Corrado Azzollini; a cura di Ilaria Di Cocco, Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

⁴ <https://www.archeositarproject.it/>. L'interoperabilità con il GNA è stata assicurata grazie a uno specifico progetto pilota, che ha riguardato l'Esquilino.

⁵ A cura di Matteo Frassine, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, e Stefania De Francesco, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia.

⁶ "Accordo di collaborazione per la costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico-scientifico per l'ingegnerizzazione ai fini della creazione del Geoportale dell'archeologia italiana", ottobre 2017, pubblicato in http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/173/convenzioni-accordi, stipulato tra ICA, ICCU e PIN (PIN srl, Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze).

nel conferire gli stessi dati secondo modalità diverse.

Obiettivo complessivo e finale di un'impresa come il GNA, con tutte le banche dati a vario titolo afferenti, è quello di far sì che questo *modus operandi* entri a far parte della cultura degli istituti periferici esattamente come le pratiche ordinarie d'ufficio, e non sia relegata alla "nicchia" dei fondi di catalogo o peggio al limbo delle sperimentazioni parziali se non interrotte, diventando invece uno strumento euristico, nel quale l'interazione fra i dati produce ulteriori conoscenze, utili prima di tutto per la pianificazione degli interventi sul territorio, secondo il dettato della Convenzione de la Valletta. Al tempo stesso, la consultazione del GNA diventa uno strumento di trasparenza per eccellenza, aperto, oltre che ai tecnici di settore, a tutti i cittadini, che possono consultare, scaricare e riutilizzare i dati.

In questo quadro trovano spazio le indagini presentate nei contributi del convegno, classificate come "non invasive", previste dal Codice degli appalti, Decreto Legislativo n. 50 del 2016, all'articolo 25 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico: i risultati di queste giornate si rifanno a tale articolo ma più in generale alla diffusa necessità di conoscenza predittiva, dalla cartografia digitale alla geofisica e alla geognostica.

Lo spettro degli approcci possibili per conoscere e tutelare il patrimonio archeologico, non obbligatoriamente intervenendo con scavi, è in effetti molto ampio, come i lavori di queste giornate dimostrano.

Le variabili nella scelta di acquisire le conoscenze senza procedere allo scavo sono più d'una, al di là delle prescrizioni di legge: l'esigenza di contenere i costi, la consapevolezza che l'uso del suolo potenzialmente si trasformi in consumo di esso, la necessità di circoscrivere in via speditiva areali all'interno dei quali operare con modalità più approfondite, l'esponenziale miglioramento delle tecniche di rilevamento che porta a risultati sempre più affidabili, l'esigenza di attingere conoscenze di una caratura più territoriale che legata al singolo sito o a un'area limitata, fattori tutti che si pongono come imprescindibili nella pianificazione dell'attività archeologica nel dialogo con le stazioni appaltanti, ora più che mai in una fase di sviluppo legata ai progetti del PNRR ⁷.

A proposito di questi lavori, è stata in effetti frequente l'indicazione della Direzione Generale a ricorrere alla geognostica in ogni fase del processo, per ridurre tempi e costi in una fase di accelerazione come la contingenza storica impone. In realtà, resta di fondo la consapevolezza anche etica che si debba scavare, oltre ai casi previsti dalla legge ovviamente, solo dove sia veramente necessario, e che non si facciano più scavi (preventivi e di ricerca) di quanti non si possano pubblicare.

Ne consegue una rivoluzione copernicana, per cui lo scavo diventa l'*extrema ratio* e non l'approccio conoscitivo privilegiato, rispetto al quale le indagini non invasive hanno un ruolo autonomo e non ancillare o propedeutico, senza nulla togliere per esempio agli scavi universitari di ricerca, rispetto ai quali le indagini non invasive rappresentano spesso il primo approccio conoscitivo di un territorio che si andrà poi ad analizzare, per *zoomate* progressive, proprio attraverso lo scavo.

Di molti di questi aspetti il convegno si è fatto carico, sia grazie a interventi di natura metodologica, sia attraverso la presentazione di casi studio; in particolare, come Direzione Generale si è inteso portare all'attenzione alcuni interventi, attuati negli ultimi anni su fondi dedicati.

Preme sottolineare che tali interventi rientrano nella pianificazione dell'anno finanziario 2019; in tale anno tra le priorità programmatiche dichiarate nell'*Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2019 e per il triennio 2019-*

⁷ Su cui per esempio *L'archeologia preventiva nel quadro del recovery plan*, Roma, 28 maggio 2021, Atti dei Convegni Lincei, 344, Roma 2022.

2021 in relazione alla tutela del patrimonio culturale, del territorio e del paesaggio, il Ministero impartì come obiettivo l'azione di incentivazione della "creazione di aree di riserva archeologica", con l'intento di "potenziare le azioni di tutela del patrimonio culturale della nazione e, non da ultimo, di rafforzare le interazioni con le amministrazioni locali interessate"⁸.

Sotto questa spinta, nell'intento di dare spazio alla creazione eventuale di future "riserve archeologiche", anche queste previste dalla convenzione di Malta, si individuarono tre siti campione, per i quali la Soprintendenza competente aveva esposto criticità di tutela.

Per essi furono previsti finanziamenti finalizzati a indagini in contesti urbani noti a gradi diversi: *Hafa* - Sant'Andrea Priu a Bonorva (SS), come contesto urbano senza continuità di frequentazione in età moderna, non ancora sottoposto a indagini estensive; *Altinum*, presso Quarto d'Altino (VE), come contesto urbano senza continuità di frequentazione in età moderna, già noto da ricerche pregresse; e infine il centro storico di Orbetello, come contesto urbano a continuità di vita.

Come è stato chiarito in occasione del convegno dagli interventi dei rappresentanti delle Soprintendenze destinatarie dei fondi, i tre siti-campione selezionati sono caratterizzati anche negli esiti ciascuno da specifiche peculiarità. L'area di Sant'Andrea Priu sta restituendo tracce riferibili a un centro finora pressoché sconosciuto alla ricerca, sì che le indagini non invasive vengono a essere funzionali a definire l'estensione del sito e le sue caratteristiche.

Nel caso di *Altinum*, invece, esse servono a completare il quadro delle conoscenze relative a un contesto già noto, la cui frequentazione si chiude in antico, e che come contesto chiuso è stato indagato da molti anni anche attraverso metodologie di indagine non invasive (oltre che da scavi), come è illustrato nei contributi di Massimo Dadà e di Marianna Bressan, che riflettono in modo integrato le azioni complementari della Soprintendenza e della Direzione Regionale Musei.

Il caso di Orbetello, infine, rappresenta un esempio di centro dalla frequentazione ininterrotta dal periodo etrusco fino ai giorni nostri, alla cui pianificazione urbanistica i risultati delle indagini possono sicuramente contribuire – si pensi alla geofisica e ai carotaggi nella laguna di Orbetello e sulle formazioni sabbiose che la delimitano, i cosiddetti "tomboli", pure illustrati in questi Atti.

Questi sono dunque i casi-studio da cui ha preso le mosse il convegno, ma è parso opportuno, per trasparenza e per completezza di informazione, pubblicare l'elenco dei finanziamenti relativi a tutti i tipi di indagini (compresi gli scavi) erogati dalla Direzione Generale ABAP fra il 2018 e il 2022: si tenga presente che il Capitolo 7952, pari a € 200.000, offre alle Soprintendenze una possibilità in più, di carattere straordinario, rispetto alla "Programmazione dei Lavori Pubblici", ordinaria e straordinaria, nell'ambito della quale è possibile pianificare una richiesta di fondi nell'arco dei tre anni successivi a quello della richiesta, mentre i fondi del Capitolo in questione devono essere richiesti e impegnati nello stesso anno di richiesta.

Come si vede nell'appendice a cura di Enrico Proietti, la casistica è diversificata e, se ogni intervento nasce da una richiesta dell'istituto periferico, in risposta a esigenze differenti, dove possibile sono stati tuttavia seguiti criteri specifici, come l'urgenza di tutela (anche in rapporto alla prevenzione di azioni criminose a danno del patrimonio), ancora le indagini non invasive o, nel momento massimo della pandemia, l'attenzione alle aree del Paese maggiormente colpite anche in termini economici.

Un'ultima osservazione, sul convegno stesso. Come si diceva, esso si è tenuto anche da

⁸ Approfondimento sul tema in E. Calandra, V. Acconcia, V. Boi, A. Falcone, "Aree e parchi archeologici versus riserve archeologiche: fra tutela e gestione", c.s. negli atti del convegno *La gestione di aree e parchi archeologici: esperienze a confronto* (Concordia Sagittaria, 5-6 aprile 2019, a cura di M. Bressan).

remoto, e la registrazione è stata pubblicata in rete, con il risultato che ha avuto poi un pubblico “in differita” dal quale sono nate altre richieste di presentazione dei risultati e dei metodi delle indagini non invasive: segno senza dubbio dei tempi, e auspicio di nuovi appuntamenti sul tema.

[E.C.]

APPENDICE

Segue l'elenco dei finanziamenti erogati dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio sul Capitolo 7952, piano di gestione 31 “*Spese per le indagini e le attività finalizzate alla tutela delle aree e delle zone di interesse archeologico*”, sulle annualità 2018-2022, ripartito per istituto di assegnazione.

Anno Finanziario 2018

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona

Bisignano (CS), loc. Squarcio.

Recupero urgente di materiale archeologico dissepolto e intervento di scavo a verifica della consistenza del deposito ancora sepolto, al fine di evitare il danneggiamento col prosieguo delle lavorazioni agricole.

€ 4.615,84.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i comuni del cratere

Capestrano (AQ), loc. Fonte di Presciano.

Scavo urgente per acquisire nuove informazioni per la riapposizione del provvedimento di vincolo, in esito alla sentenza di annullamento del precedente (Consiglio di Stato n. 2736/2018).

€ 30.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo Sarezzano (AL), loc. Bric San Michele.

Urgenza di indagini in vista dell'imminente impianto di un vigneto, conseguente al ritrovamento di materiali d'età romana e tardoantica a seguito di lavori agricoli; le indagini sono anche ai fini di dichiarazione di particolare interesse.

€ 25.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Bernalda (MT), loc. Metaponto, Casa Ricotta.

Urgenza di prospezioni geofisiche a fini di salvaguardia e conservazione del deposito archeologico ancora interrato e del recupero dei contesti funerari fortemente esposti a rischio di attività di depredazione in un'area parzialmente vincolata.

€ 37.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

Ascoli Satriano (FG), Area presunta di provenienza dei marmi policromi.

Indagini non invasive preliminari nell'area presunta di provenienza dei marmi policromi già al John Paul Getty Museum, da esso restituiti allo Stato Italiano e ora esposti nel locale Museo, a

fini di contrasto delle attività illecite a danno del patrimonio archeologico.
€ 37.000.

Segretariato Regionale per la Puglia

Ascoli Satriano (FG), Area presunta di provenienza dei marmi policromi.

Scavo conseguente alle indagini di cui sopra, di cui il Segretariato fu stazione appaltante.

€ 66.384,16.

Anno Finanziario 2019

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise

Comuni vari, lavori di costruzione del metanodotto Biccari – Campochiaro.

Indagini archeologiche propedeutiche all'avvio di procedimenti di dichiarazione di interesse archeologico importante ai sensi degli artt. 10 e 13 del Codice, nei siti individuati durante i lavori di costruzione del metanodotto Biccari - Campochiaro, ricadenti nei Comuni di Cercepiccola (CB) e Campochiaro (CB), e nel sito in località San Lorenzo del Comune di Agnone (IS).

€ 25.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Bernalda (MT), loc. Metaponto, Casa Ricotta.

Completamento delle indagini del 2018.

€ 40.000.

Segretariato Regionale per la Calabria

Reggio Calabria, tratto di mare antistante il Lungomare Falcomatà

Indagini di archeologia subacquea, su istanza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, per delimitare puntualmente l'area sommersa interessata dal giacimento archeologico individuato, al fine di intraprendere le azioni più idonee alla tutela e allo studio dei reperti ivi presenti nonché di acquisire gli elementi indispensabili alla redazione d'un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la salvaguardia e la valorizzazione dell'area archeologica sommersa.

€ 50.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

Quarto d'Altino (VE), sito di Altino

Indagini non invasive nell'area non scavata della città antica.

€ 29.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Bonorva (SS), S. Andrea Priu.

Indagini non invasive nell'insediamento di età romana forse identificabile con l'antica *Hafa*.

€ 28.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Orbetello (GR), centro storico: indagini non invasive nell'area della città etrusca, romana, medievale e moderna.

€ 28.000.

Anno Finanziario 2020

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Zola Predosa (BO)

Indagini archeologiche preventive (prospezioni geofisiche e carotaggi) nell'area circostante un tumulo funerario del Bronzo Antico, già evidenziato da indagini preliminari effettuate agli inizi del 2020.

(€ 20.000)

Granarolo dell'Emilia (BO)

Microscavo di 16 cinerari di epoca villanoviana rinvenuti a Granarolo dell'Emilia in via Roma nel 2009 e da allora conservati nel museo di San Giovanni in Persiceto (€ 12.000).

€ 32.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
Comuni di Verona, Fratta Polesine (RO) e Negrar (VR), indagini archeologiche

Interventi archeologici urgenti consistenti in attività di prospezione archeologica preliminare (prospezioni geofisiche e/o carotaggi e sondaggi stratigrafici) e finalizzati all'apposizione o alla revisione di vincoli di tutela in siti-chiave del territorio di competenza a Verona, nella villa romana di Borgo Venezia, a Fratta Polesine (RO), nel villaggio protostorico di Frattesina, a Negrar (VR), nel villaggio pre-protostorico delle Colombare di Negrar.

€ 30.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Basilicata

Ferrandina (MT), loc. Sant'Antonio, zona del cd. "Frantoio Lucano", indagini non invasive

Prospezioni geofisiche (prospezioni magnetometriche e georadar), urgenti anche per il rischio di attività clandestine, finalizzate a comprendere la reale estensione del sito individuato a seguito della campagna di scavo 2019, su concessione della Direzione Generale, dall'Università degli Studi della Basilicata allo scopo di valutare le azioni tecnico-scientifiche ed amministrative da intraprendere.

€ 30.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Mantova, Cremona e Lodi

Asola (MN), loc. Pieve, microscavo e indagini non invasive

Interventi di diagnostica necessari alla salvaguardia del sito della pieve di S. Maria Assunta, che conserva resti pluristratificati di un articolato complesso pievano, in vista dell'apposizione del vincolo.

€ 4.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio province Bergamo e Brescia

Comuni vari, interventi urgenti di tutela

Valutati i contesti del territorio di competenza, la SABAP ha ravvisato la necessità di urgenti verifiche volte a garantire la tutela di stratigrafie e strutture di interesse archeologico, individuando i quattro siti di Grone (BG), loc. Sant'Antonio, Grotta Altro Pianet; San Pellegrino Terme (BG), loc. Pià, struttura fortificata medievale; Darfo Boario Terme (BS), loc. Corna, tombe di epoca tardo-antica; Villanuova sul Clisi (BS), loc. Prandaglio, complesso di strutture murarie di epoca romana.

€ 35.248.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Indagini archeologiche subacquee su relitto al largo di Follonica (GR)

Follonica (GR), indagini archeologiche subacquee su relitto nel mare antistante

Messa in sicurezza e prima indagine conoscitiva di un relitto, presumibilmente di nave oneraria romana, come suggerito dal recupero del materiale anforaceo e dalla struttura dello scafo, in gran parte visibile insieme ad alcuni elementi della tessitura e a parte della zavorra e del carico, giacente nel Golfo di Follonica a circa 50 m dalla linea di battigia, segnalato dal Nucleo Sommozzatori Guardia di Finanza della Stazione Navale di Livorno in data 27 giugno 2020 in occasione del recupero di tre anfore Dressel 2-4 e localizzato in un successivo sopralluogo del 28 luglio 2020.

€ 40.000.

Anno Finanziario 2021

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Cremona, Lodi e Mantova

Mantova, loc. Castelnuovo Angeli, zona Certosa

Indagini archeologiche volte a produrre dati per la perimetrazione di evidenze già individuate in precedenza e per l'ottenimento di informazioni sullo stato di conservazione dei resti, nonché sulla eventuale presenza di altri siti, il tutto propedeutico all'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale.

€ 30.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Chieti e Pescara (per costituenda SABAP L'Aquila e Teramo)

Comuni in provincia di Teramo, interventi urgenti di tutela su siti archeologici

Notaresco (TE), Villa Rustica in Località Grasciano;

S. Omero (TE), Villa rustica in Via alla Salara;

Teramo, Domus di Bacco in Via dei Mille (subordinato all'effettiva consuntivazione delle spese per i primi due siti).

€ 40.000

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Marche (per costituenda SABAP Ancona e Pesaro e Urbino)

Sirolo (AN), Necropoli dei Pini

Urgente messa in sicurezza di una sepoltura monumentale a circolo di età picena all'interno della necropoli.

€ 54.000

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Monterotondo Marittimo (GR) - loc. Frassine-Bagnaccio

Prima indagine conoscitiva, mediante indagini geognostiche e saggi di verifica, e preliminare messa in sicurezza del sito archeologico individuato sulla riva sinistra del fiume Cornia tramite fotointerpretazione di immagini satellitari, in area nota storicamente per presenza di acque termali.

€ 50.000,00

Segretariato Regionale per la Puglia

Ascoli Satriano (FG), Area presunta di provenienza dei marmi policromi

Scavo conseguente alle indagini di cui sopra, di cui il Segretariato fu stazione appaltante, per ulteriori saggi.

€ 20.000.

Anno Finanziario 2022

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova
Siti specifici nel territorio di competenza, progetto di catalogazione e schedatura di beni archeologici immobili, anche per GNA.

Interventi di diagnostica non invasiva e sondaggi mirati, necessari alla salvaguardia e allo studio di specifici siti ubicati nei territori di competenza e per trarne elementi utili a un lavoro sinergico con il progetto di catalogazione e schedatura dei beni immobili di carattere archeologico, anche in vista dell'implementazione delle schede dedicate alle indagini non invasive da immettere nel Geoportale Nazionale per l'Archeologia.

€ 50.000.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
Monterotondo Marittimo (GR) - loc. Frassine-Bagnaccio

Messa in sicurezza del sito, già oggetto delle indagini finanziate nel 2021, rispetto all'alto rischio di scavi clandestini; effettuazione di ulteriori saggi di verifica, completamento dell'indagine stratigrafica; messa in sicurezza delle strutture rinvenute; predisposizione dei beni mobili recuperati per restauro.

€ 50.000.

[E.P.]

*MiC - Direttore Istituto Centrale per l'Archeologia
elena.calandra@cultura.gov.it

*MiC - Direzione Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II
enrico.proietti@cultura.gov.it